



**Associazione
Nazionale
Commercialisti**



Prot. 101/2021

Al Direttore Italia Oggi
Dott. Marino Longoni

Via email

Roma, 24 agosto 2021

Gentile Direttore,

gli interventi di commento ospitati sul suo quotidiano *dell'Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2021-2023* sottoscritto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, hanno il merito di aver richiamato l'attenzione sulla disintermediazione del rapporto fisco-contribuente, tema che è stato in più occasioni affrontato dall'Associazione Nazionale Commercialisti.

Come ben evidenziato nell'articolo a firma di Andrea Bongi del 21 agosto, nell'atto di indirizzo delle politiche fiscali da qui al 2023, il punto che accomuna i diversi interventi strategici che l'Amministrazione Finanziaria si propone di attuare è quello di fare in modo che il rapporto con il contribuente sia il più possibile diretto, anche facendo ricorso alla gestione di attività che non appartengono all'Amministrazione Finanziaria per la natura del suo ruolo, quali l'assistenza e la consulenza. Un ampliamento quindi del perimetro dell'operatività dell'Amministrazione Finanziaria, che è stato nelle intenzioni confermato dallo stesso Direttore dell'Agenzia delle Entrate in più di un'occasione.

Non stupisce dunque che nell'atto di indirizzo del Ministro dell'Economia e delle Finanze non abbia spazio il ruolo dei commercialisti che con il loro lavoro assistono i contribuenti nell'adempimento degli obblighi fiscali e senza i quali sarebbero indiscutibilmente molte le difficoltà non solo per i cittadini che oggi vengono assistiti, ma per la stessa Amministrazione Finanziaria, che negli anni ha potuto fare affidamento, ai fini della digitalizzazione delle procedure, sulle competenze dei professionisti praticamente a costo zero.



**Associazione
Nazionale
Commercialisti**



Senza contare che in questo anno e mezzo di emergenza sanitaria il ruolo dei professionisti è stato ancor più indispensabile, e mi piace ricordare che nei momenti estremamente complicati che abbiamo vissuto, cittadini e imprese hanno avuto al loro fianco i professionisti e non l'Amministrazione Finanziaria, con la quale il dialogo, complice la riorganizzazione del lavoro durante la pandemia, nella maggior parte dei casi è diventato ancor più difficoltoso e continua ad esserlo ancora oggi.

Conseguenza diretta del falso mito della disintermediazione è la dichiarazione precompilata, rispetto alla quale sin dal principio la nostra Associazione ha nutrito forti perplessità, che nel tempo si sono rivelate fondate: per la dichiarazione 730 precompilata l'incidenza di errore è consistente e l'adesione da parte dei contribuenti è nell'ordine di poco più del 10%. Dati evidentemente che non bastano a far desistere dal proseguire in questa direzione se oggi l'Amministrazione Finanziaria si prepara alla dichiarazione iva precompilata e ai registri iva precompilati. In entrambi i casi non è difficile immaginare che non saranno pochi i contribuenti che dovranno rettificare i dati e quindi non accetteranno le versioni proposte dall'Agenzia delle Entrate.

In questi anni abbiamo cercato di far comprendere alle istituzioni e al legislatore, e continuiamo a farlo ogniqualvolta ce ne sia l'occasione, che la dichiarazione fiscale non è un semplice incrocio di numeri ma è il frutto di un'attività di interpretazione e corretta applicazione delle norme, di studio e di consulenza correlati alla specificità delle singole posizioni.

Ritengo che ci sia un equivoco di fondo rispetto all'obiettivo che si è posta in questi anni l'Amministrazione Finanziaria, la quale dovrebbe preoccuparsi non di fornire ai cittadini contribuenti il dato finale confezionato, ossia la dichiarazione, bensì di mettere a loro disposizione, in modo semplice e trasparente, tutte le informazioni che li riguardano presenti in Anagrafe tributaria e nelle diverse banche dati che sono in suo possesso, in modo da consentire loro di provvedere agli adempimenti fiscali ai quali sono tenuti.

Condividendo quanto sostenuto dalla Presidente dell'Ordine di Milano Marcella Caradonna nel suo articolo pubblicato oggi, ritengo che questa idea di disintermediazione sia di fatto solo una utopia e per questo appaiono incomprensibili le ragioni che inducono il Legislatore e l'Amministrazione Finanziaria ad impiegare energie e risorse per perseguire obiettivi che continuano ad essere improponibili per il nostro sistema fiscale.

Il nostro auspicio è che si arrivi a comprendere che la strada da percorrere non è quella della disintermediazione bensì della valorizzazione dell'intermediazione svolta dai commercialisti, le cui competenze professionali dovrebbero essere utilizzate al meglio dall'Amministrazione Finanziaria nell'interesse non solo dei singoli contribuenti assistiti ma dell'intera collettività.



**Associazione
Nazionale
Commercialisti**



Anche per questo, infine, ci auguriamo il coinvolgimento della categoria in occasione della prossima riforma fiscale, certi che la stessa saprà apportare il suo fattivo contributo.

Nel ringraziare, Le porgo i migliori saluti.

Marco Cuchel

Presidente ANC